

INTERROGAZIONE – 1 AGOSTO 2026

TUTTE LE BAMBINE ED I BAMBINI DI LUGANO SONO UGUALI, MA ALCUNE/I SONO PIÙ UGUALI DI ALTRE/I

Lugano è una città amica dei bambini, delle bambine e delle famiglie, ma non di tutti/e.

L'ottenimento da parte del nostro Comune del label di città amica dei bambini e delle famiglie da parte dell'UNICEF è senz'altro positivo.

Lugano ha ottenuto nel 2023 il riconoscimento dell'UNICEF Comune amico dei bambini, che premia i comuni che rendono i diritti dell'infanzia una pratica quotidiana.

*“Ogni bambino ha il diritto di crescere in un contesto in cui possa giocare, apprendere e svilupparsi in modo sicuro. È quanto sancisce la Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia, la quale in 54 articoli definisce diritti negli ambiti della presa a carico, della protezione e della partecipazione. La Svizzera l'ha ratificata nel 1997, il Liechtenstein nel 1995. Entrambi gli Stati si sono così impegnati ad attuare i diritti dell'infanzia. Al fine di assolvere questo compito a livello di politica comunale, l'UNICEF ha lanciato l'iniziativa internazionale «Child Friendly Cities», alla quale hanno aderito oltre quaranta paesi. I Comuni sono un'entità estremamente importante perché costituiscono il contesto di vita diretto del bambino. L'iniziativa dell'UNICEF «Comune amico dei bambini» li sostiene nell'elaborazione e nell'implementazione di condizioni quadro volte a **fornire a ogni minore le stesse premesse per il migliore sviluppo possibile e un'infanzia protetta**”* (tratto dall'opuscolo dell'Unicef Iniziativa “Comune amico dei bambini”, pagina 2)

Crediamo che il nostro Comune abbia dei margini di miglioramento importanti per *“fornire a ogni minore le stesse premesse per il miglior sviluppo possibile e un'infanzia protetta”*.

Il regolamento sulle prestazioni sociali della città è infatti applicabile solo a chi ha la nazionalità svizzera ed un permesso B o C e risiede a Lugano da almeno 3 anni.

Così come il Regolamento anche l'utilizzazione del lascito Ferrata pone le medesime condizioni e questo malgrado nelle intenzioni dei finanziatori non vi fossero indicazioni per questo tipo di discriminazione.

Il Regolamento definisce la possibilità di beneficiare di aiuti segnatamente per li seguenti scopi:

- a. per l'abitazione primaria e per il deposito di garanzia per locazione dell'abitazione primaria;
- b. per prestazioni di cura, comprese le cure dentarie;
- c. per prestazioni scolastiche ed extrascolastiche;
- d. per la partecipazione di minorenni a colonie, corsi estivi e doposcuola;

- e. per servizi funebri e di sepoltura;
- f. per eventi straordinari e altri bisogni puntuali;
- g. per formazione e perfezionamento professionale;
- h. per spese energetiche dell'abitazione primaria.

Si tratta di diritti fondamentali secondo la Convenzione Onu sui Diritti dei fanciulli (entrata in vigore in Svizzera nel 1997), la Carta universale dei diritti umani del 1948 e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo ratificata nel 1974.

I bambini, svizzeri o con statuto B e C arrivati a Lugano da meno di 36 mesi ma anche bambini nati e cresciuti a Lugano, che frequentano le scuole comunali ma sempre e tuttora al "beneficio" di un permesso F sono esclusi dagli aiuti previsti da questo regolamento.

Quest'esclusione impedisce loro di far capo agli aiuti puntuali previsti dal regolamento sociale.

Questa discriminazione appare particolarmente grave e controproducente nell'ottica dell'integrazione perché impedisce, ad esempio la partecipazione a corsi estivi o ad attività sportive o musicali. Pagare una quota sociale di 5-600 franchi annui più il materiale, per alcune famiglie è spesa proibitiva, in particolare se i figli sono più d'uno.

Vi sono infatti società virtuose (come il FC Rapid) vengono incontro alle famiglie riducendo la quota o dilazionando i pagamenti, ve ne sono altre (come il FC Lugano) che non entra in materia pretendendo da tutte/i il pagamento della quota adducendo motivazioni di equità...

Vi sono associazioni (come alcune sezioni Scout) che prevendono dei fondi autofinanziati di solidarietà per i ragazzi meno abbienti; altre invece non fanno sconti.

La città con il suo regolamento interviene o può intervenire per favorire la partecipazione dei meno abbienti o di chi incontra difficoltà ma non per tutti i bambini, solo per quelli "più uguali".

A maggior ragione se si considera che negli ultimi tre anni non sono mai stati spesi tutti i soldi messi a preventivo e che queste somme continuano a diminuire a fronte di necessità crescenti nella società.

Anche nella politica di aiuto alla mobilità esiste una discriminazione stridente. La città contribuisce infatti all'acquisto dell'abbonamento arcobaleno (in misura del 50%) solo per domiciliati e dimoranti; sono esclusi bambini e ragazzi con altri permessi, magari nati qui, sicuramente scolarizzati nel comune.

Chiediamo quindi a questo lodevole Municipio:

- 1) Quanti sono in totale i minorenni che vivono a Lugano?
- 2) Quanti sono in totale i minorenni scolarizzati a Lugano?

- 3) Quanti sono i giovani scolarizzati residenti a Lugano che non possono beneficiare, in caso di bisogno, delle prestazioni del regolamento sociale per gite scolastiche o partecipazione ad attività extrascolastiche?
- 4) Quanti sono i giovani scolarizzati residenti a Lugano che non possono beneficiare dell'aiuto per l'acquisto dell'abbonamento arcobaleno?
- 5) Quanti sono i minorenni nati in svizzera e residenti in città che non possono beneficiare, in caso di bisogno, delle prestazioni del regolamento sociale per gite scolastiche o partecipazione ad attività extrascolastiche?
- 6) Quanti sono i minorenni nati in svizzera e residenti in città che non possono beneficiare dell'aiuto per l'acquisto dell'abbonamento arcobaleno?
- 7) Il Municipio ritiene giuridicamente compatibile con il principio di equità, parità di trattamento e non discriminazione e con le convenzioni che la Svizzera si è impegnata a rispettare, l'esclusione di questi ragazzi e ragazze dalle prestazioni previste dal Regolamento sociale della città e dal lascito Ferrata e dal diritto ai contributi per l'acquisto dell'abbonamento arcobaleno?
- 8) Il Municipio ritiene moralmente compatibile con il principio di equità, parità di trattamento e non discriminazione previsto dalla Certificazione ottenuta, l'esclusione di questi ragazzi dalle prestazioni previste dal Regolamento sociale della città e dal lascito Ferrata e dal diritto ai contributi per l'acquisto dell'abbonamento arcobaleno?
- 9) Il Municipio ritiene lungimirante l'esclusione di questi ragazzi dalle prestazioni previste dal Regolamento sociale della città, dal lascito Ferrata e dal diritto ai contributi per l'acquisto dell'abbonamento arcobaleno?
- 10) Il Municipio non ritiene che impedire, per mancanza di disponibilità economiche delle famiglie, a questi ragazzi di svolgere attività sportive o di altro genere extra scolastiche possa vanificare gli sforzi di inclusione e alla lunga creare emarginazione?
- 11) Come valuta il Municipio l'ipotesi di prevedere la creazione di un assegno di 500.- per attività extra scolastiche da attribuire annualmente a tutti i minorenni e le minorenni della città (e da versare direttamente alle società alla fine dell'anno di attività) che frequentano società sportive, artistiche, gruppi scout ecc.?
- 12) Come valuta il Municipio l'ipotesi di allargare a tutti i minorenni residenti nel Comune il diritto ai contributi versati per l'acquisto dell'abbonamento arcobaleno?

Ringraziamo per l'attenzione e salutiamo cordialmente.

Cristiano Canuti, Silvia Barzaghi, Carlo Zoppi, Marisa Mengotti, Elena Rezzonico, Edoardo Cappelletti, Jasmine Altin, Danilo Baratti.